
ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI

RENDICONTI

MICHELE GORTANI

Commemorazione del Socio Geremia D'Erasmus

Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 35 (1963), n.6, p. 626–631.
Accademia Nazionale dei Lincei

<http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1963_8_35_6_626_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

COMMEMORAZIONI

Commemorazione del Socio Geremia D'Erasmus

tenuta (*) dal Socio MICHELE GORTANI

Nel rievocare la nobile figura di Geremia D'Erasmus, io non mi so staccare dal ricordo della sua fisionomia dolce e severa, intelligente e vivace, illuminata dagli occhi nerissimi e da un debole sorriso la cui malinconia lasciava indovinare un'intima pena.

E la sua immagine si accosta nella mia mente a quella affabile e austera di Francesco Bassani, di cui Egli fu l'allievo più diretto e più amato, nonché il desiderato successore – che di tanto maestro continuò l'opera con inesausta dedizione e ininterrotto lavoro, rafforzando per l'Istituto geologico di Napoli la « onrata nominanza » di centro dell'ittologia fossile italiana.

Rimangono associate nel mio animo queste due figure nobilissime perché fu grazie al maestro ch'io conobbi l'allievo fin dagli anni della mia giovinezza, e di poi lo ebbi caro nelle liete e nelle tristi vicende della sua non facile vita.

Nato il 28 marzo 1887 a Carbonara di Bari da Pasquale e da Celeste Gigante, Geremia d'Erasmus a 21 anni si laureava in Scienze Naturali a Napoli con una dissertazione di laurea fra le più memorabili. Era lo studio monografico ampio e accurato su la fauna e l'età dei calcari litografici a ittioliti di Pietraroia in provincia di Benevento: lavoro di polso, corredato da 20 tavole e 23 figure intercalate nel testo, che valse a porre il giovanissimo autore in primo piano fra le sicure promesse della geo-paleontologia italiana. Primato che infatti gli venne riconosciuto dalla Commissione giudicatrice del IX concorso Molon indetto dalla Società geologica italiana; la quale, meritamente aggiudicandogli il premio, riconosceva, per bocca del relatore prof. Alberto Fucini, che « tale Memoria illustra assai bene una ricca fauna fossile italiana, e procede con essa alla determinazione cronologica esatta della formazione » ⁽¹⁾. Il lavoro, riveduto e accresciuto con l'esame di nuovi reperti, ebbe l'onore della pubblicazione integrale nella « Palaeontographia Italica » del Canavari.

Già allora aveva il giovane D'Erasmus al suo attivo altre svariate pubblicazioni, che attestano quanto egli avesse appreso dal Bassani la conoscenza della difficile materia, il metodo del lavoro, lo spirito critico e la scrupolosità dell'indagine: doti che risaltano fin dal suo primo lavoro, edito nel 1911 e dedicato a pesci fossili della sua regione nativa.

Più che meritata, pertanto, la libera docenza in Paleontologia che egli conseguì nel 1918, ottenendo fin dall'anno successivo l'incarico ufficiale dell'insegnamento di tale disciplina.

Rimasto subito dopo la laurea nell'Istituto che doveva essere suo, vi era stato nominato nel 1911 Assistente di ruolo, succedendo ad Agostino Galdieri

(*) Nella seduta del 14 dicembre 1963.

(1) Cfr. « Boll. Soc. Geol. Ital. », vol. XXXII, fasc. IV, p. LXXIII, Roma 1913.

con la nomina di questi a professore nella Scuola superiore di Agricoltura di Portici. L'acquisto di Geremia D'Erasmus fu una vera fortuna per l'Istituto di geologia e paleontologia di Napoli, a cui egli si era tenacemente affezionato; poiché fu lui, data la malattia che già aveva fiaccato il suo Maestro, a dover attendere al trasferimento delle collezioni dalla vecchia e angusta sede del Salvatore al monumentale chiostro restaurato di San Marcellino. Soltanto chi abbia avuto la ventura di doversi sobbarcare a una simile fatica può rendersi esatto conto del lungo e pesante lavoro, delle preoccupazioni e dei fastidi inerenti a una tale impresa, condotta a termine dal D'Erasmus con l'entusiasmo e la meticolosa cura che gli erano proprie e con la dedizione appassionata per la quale non esistevano ostacoli insuperabili.

E l'Istituto continuò a gravare sulle sue spalle anche negli anni seguenti: dapprima per l'indebolimento fisico del prof. Bassani, indi per la morte di lui, avvenuta nel 1916, e di poi nel movimentato periodo in cui si alternarono nella direzione ufficiale Giuseppe De Lorenzo e Giotto Dainelli; periodo che si chiuse allorché, in seguito a concorso, il prof. D'Erasmus fu chiamato a coprire la cattedra di Paleontologia, istituita a Napoli nel 1932. Il concorso era stato indetto per la Geologia, e il D'Erasmus fu il primo ternato; in me, che insieme a Giotto Dainelli ebbi l'onore di essere fra i Commissari, è ancor viva l'impressione del motivato giudizio a cui ci trassero, oltre al valore dei suoi studi paleontologici per la geologia stratigrafica, la serie delle osservazioni geologiche da lui fatte in varie parti dell'Italia meridionale, e l'importanza delle conclusioni ricavate dalle accurate indagini comparative sui pozzi profondi della Campania. Ma poiché titolare della cattedra di Geologia a Napoli era ancora il De Lorenzo, la sola scoperta era la cattedra di Paleontologia, alla quale poi il D'Erasmus era particolarmente indicato.

Fra i due direttori in uno stesso Istituto difficilmente scindibile, la situazione poteva diventare delicata; tanto più essendo l'uno ancor giovane, l'altro nella pienezza della meritata fama e del prestigio che gli veniva dall'altissimo ingegno. Ma non era Geremia D'Erasmus l'uomo che potesse destare invidia o suscitare permali. E quanti hanno seguito l'affettuosa dedizione e la profonda amicizia e venerazione di lui verso Giuseppe De Lorenzo, hanno acquisito la certezza che mai un'ombra venne a offuscare la reciproca comprensione fra quei due spiriti eletti. La quale perdurò anche dopo il passaggio di Giuseppe De Lorenzo in quiescenza nel 1942 e continuò inalterata fino alla scomparsa di lui, che doveva, ahimé, precedere di poco il trapasso del Nostro.

Geremia D'Erasmus tenne ufficialmente la direzione dell'Istituto di Geologia e Paleontologia di Napoli dal 1942 al 1957, anno del suo forzato esonero dalla cattedra per limiti di età; e lasciava l'Istituto sapientemente ordinato, bene attrezzato e fornito di una biblioteca geologica fra le più ricche d'Italia. Ma benché libero da ogni obbligo rimase ancora la colonna dell'Istituto; e colonna tanto più preziosa in quanto le offese belliche avevano danneggiato in modo grave le collezioni, in parte distruggendo il frutto di generazioni di studiosi; e lui solo era in grado di rimettere in valore i relitti e porre ordine e sistemazione di fronte a tanta rovina. Non trascurabile è il merito di lui

per questa sua ultima fatica, assunta e compiuta con uno spirito di abnegazione e di sacrificio che intender può soltanto chi abbia dovuto, come lui, cercare di « trarre dal lavoro la forza per continuare a vivere ». Frase che una devota allieva ha raccolto ⁽²⁾ e nella quale troviamo il segreto di tanta forza di volontà, di tanta virtù, che soltanto qualche scettico può giudicare superflua.

Dolori atroci non mancarono, di fatto, nella vita del Nostro. Non aveva trent'anni quando nel 1926, come egli scrisse iniziando la commemorazione di Francesco Bassani ⁽³⁾, questo atto di omaggio era diventato per lui « un bisogno del cuore, sopra tutto in seguito alla recente sciagura che, tenendolo lontano per la improvvisa e contemporanea perdita dell'adorato babbo, gli vietò di portare l'ultimo tributo di affetto a colui ch'era orgoglioso di venerar come un secondo padre ».

Nel 1943 la sua fibra apparve stroncata per la tragica morte dell'unico figlio Mario, non ancora decenne, sorriso e speranza della sua casa e scopo della sua vita, ed alla cui memoria volle dedicare la sua poderosa monografia sui pesci fossili di Comeno.

Ma altra e non meno grave sciagura lo colpì di nuovo pochi anni dopo, quando un'emorragia cerebrale paralizzò per sempre la sua diletta sposa Rosetta, da lui assistita con un'amorevolezza mai venuta meno e che ha fin del prodigio nel lungo corso dell'inesorabile male. Della sua consorte neppure gli amici intimi osavano domandare notizie, perché troppo comprendevano la sua interna inconsolabile pena.

Aggiungete a questo il dolore per la devastazione del Museo e la perdita di tanta parte di quelle collezioni che costituivano l'altro suo mondo; e vi spiegherete la frase disperata, seppure stoica e virile, che rispecchia tutta l'amarezza della travagliata anima sua.

Quella frase ce lo presenta quale maestro di vita. E maestro egli fu veramente, nel pieno senso della parola. Perché di rado si è visto un professore tanto appassionato per l'alto ufficio di ammaestrare gli allievi e di educarli con la virtù dell'esempio. Vale anche qui, anzi soprattutto qui, la testimonianza dei discepoli che ad una voce lo affermano. E valgono gli scritti didattici e divulgativi, nei quali più volte gli fu collaboratore e compagno un altro vero maestro, Giuseppe De Lorenzo, riconosciuto per tale in tutto il mondo civile. Rare volte fu decretata più giustamente che al D'Erasmo la Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola e della Cultura.

Ci resta a dire della parte dell'opera sua che più dura e più onora; quella cioè da cui deriva il prestigio ch'egli ebbe, e che rimane, nel campo della scienza.

Nella ittiopaleontologia non fu secondo a Francesco Bassani, di cui proseguì l'opera come meglio non si poteva. Nessuno meglio di lui conosceva le faune ittologiche mesozoiche e terziarie, e non soltanto dal lato morfo-

(2) M. MONCHARMONT ZEI, *Geremia D'Erasmo (1887-1962)*, « Boll. Soc. Natur. Napoli », 72, Napoli 1963, p. 9 dell'estratto.

(3) « Boll. Soc. Geol. Ital. », 35,2, pp. II-LXXVI, Roma 1916.

gico e tassonomico, trattato sempre con la padronanza dello specialista sperimentato, ma altresì nel loro valore per la stratigrafia e per la ecologia dei vari gruppi, sì da poter risalire dallo studio delle faune al loro significato cronologico e ai caratteri dell'ambiente in cui eran vissute. Le grandi monografie su la fauna di Pietraroia, sui pesci fossili delle Venezie, sui pesci neogenici d'Italia e sugli ittioliti cretacei del Carso triestino restano modelli insuperati. Così come portano a risultati definitivi, nell'altro vasto e difficile campo in cui si cimentò il Nostro, le memorie sui grandi mammiferi fossili e sui loro rapporti con l'uomo paleolitico nell'Italia meridionale.

Importanti sono pure le laboriose ricerche di lui riguardanti la storia della geologia nella più vasta accezione del termine, ivi incluse le dotte biografie di maestri e colleghi e le bibliografie geologiche della Campania, della Puglia e della Calabria. L'apposita Commissione del Consiglio Nazionale delle Ricerche aveva commesse a lui la revisione e la pubblicazione delle Bibliografie geologiche regionali; e oltre a darne personalmente saggi perfetti egli vigilò con tale cura le varie puntate di questo prezioso ausilio agli studiosi, da far pensare ai compilatori che il suo nome avrebbe dovuto figurare accanto al loro sul frontespizio.

Alla ricerca minuziosa delle fonti si devono le belle sintesi che egli ci ha date sul mare pliocenico della Puglia e sulla storia geologica della Campania, quale risulta dall'esame comparativo dei reperti riscontrati nelle trivellazioni profonde del territorio. La monografia sui così detti crateri della pozzolana « chiude degnamente – possiamo ripetere col prof. Scherillo – il ciclo delle magnifiche monografie flegree di De Lorenzo » ⁽⁴⁾.

Ben a ragione pertanto l'Accademia Nazionale dei Lincei che gli aveva assegnato il premio ministeriale per le Scienze naturali nel 1931, volle Geremia D'Erasmus fra i suoi Corrispondenti fin dal 1947, e fra i Nazionali dal 1953. Premiato nel 1920 dall'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, entrò a farne parte l'anno successivo, diventandone poco dopo il Segretario in perpetuo; similmente fu Segretario generale della Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Napoli, tenendo entrambi gli uffici in maniera così perfetta da sostenere in buona parte il carico del funzionamento dell'uno e dell'altro ente. Schivo di onori, accettò la sola presidenza della Società dei Naturalisti di Napoli, che resse in modo impareggiabile fino alla morte.

Della sua rara modestia mi limito a citare due soli episodi. Nella commemorazione di Francesco Bassani egli esaltò i meriti del Maestro nella profonda trasformazione dell'Istituto e Museo geologico di Napoli, lasciando volutamente in ombra il molto che era invece opera sua. Nell'ultimo corso di lezioni accademiche, per evitare la dimostrazione di affetto e di stima che amici, colleghi e discepoli si apprestavano a tributargli, anticipò la chiusura poco prima del giorno fissato dal calendario scolastico, sì da terminare in silenzio il compito suo. E fu la sola volta che mancò a una lezione.

(4) A. SCHERILLO, *Geremia D'Erasmus*, « Atti Acc. Pontaniana », N. S., XI, pp. 407 – 13, Napoli 1962.

Abbiamo perduto con lui una bella, grande, nobilissima figura di uomo in tutto esemplare. E il suo esempio additiamo ai giovani e a noi stessi, anelanti a lasciare dietro a noi per lo meno la scia di profumo che segue il carro del fieno nella fiorita via.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.

L'operosità scientifica di GEREMIA D'ERASMO è rappresentata sopra tutto dagli scritti seguenti:

- *Sopra alcuni avanzi di pesci cretacei della provincia di Lecce*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Nat. Napoli», ser. 2^a, 15, n. 5, Napoli 1911.
- *La ittiofauna del calcare cretaceo di Capo D'Orlando presso Castellammare (Napoli)*, «Mem. Soc. It. d. Sc., detta dei XL», ser. 3^a, 17, pp. 185-243, 6 tavv., 15 figg., Roma 1912 (in collabor. con F. BASSANI).
- *Il Saurorampbus Freyeri Heckel degli scisti bituminosi cretacei del Carso triestino*, «Boll. Soc. Adriat. Sc. nat.», 26, pp. 45-88, 2 tavv., 15 figg., Trieste 1912.
- *Su alcuni avanzi di pesci triassici della prov. di Salerno*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 2^a, 16, 4 figg., Napoli 1914.
- *La fauna e l'età dei calcari a ittioliti di Pietraroja (prov. di Benevento)*, «Palaeont. Ital.», 20-21, 82 pp., 13 tavv., Pisa 1914-15.
- *Su alcuni ittioliti miocenici della provincia di Siracusa*, «Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 3^a, 26, pp. 114-28, 1 tav., Napoli 1920.
- *Su due specie di pesci delle arenarie langhiane bellunesi*, «Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 3^a, 27, pp. 226-32, 1 tav., Napoli 1921.
- *Contributo alla ittiologia dell'Italia meridionale I-III*, «Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 3^a, 28, pp. 14-38, 1 tav., Napoli 1922.
- *Catalogo dei pesci fossili delle Tre Venezie*, «Mem. Ist. Geol. Univ. Padova», 6, pp. 1-181, 6 tavv., Padova 1922.
- *Il Petalopteryx elegans (Bassani) dei calcari cretacei dell'Istria e della Dalmazia*, «Boll. Soc. Geol. Ital.», 42, pp. 109-20, 1 tav., Roma 1923.
- *Ittioliti miocenici di Rosignano Piemonte e di Vignale*, «Mem. Uff. geol. d'It.», 9, 2, pp. 7-39, 4 tavv., Roma 1924.
- *L'Elephas antiquus nell'Italia meridionale*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 2^a, 17, 195 pp., 10 tavv., 21 figg., Napoli 1927 (in coll. con G. De LORENZO).
- *Su alcuni ittioliti del Museo di Storia naturale di Trento*, «Studi Trent.», cl. II, 8, 12 pp., 2 tavv., Trento 1927.
- *Studi sui pesci neogenici d'Italia. I. L'ittiofauna fossile di Recalmuto*, «Atti Soc. Sc. nat. econ.», 35, 12 pp., 1 tav., Palermo 1928.
- *Il Tetrabelodon (Trilophodon) angustidens Cuv. sp. della pietra leccese*, «Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 3^a, 34, pp. 220-35, 2 tav., Napoli 1928.
- *Studi sui pesci neogenici d'Italia. II. L'ittiofauna fossile di Senigallia*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 2^a, 18, 88 pp., 4 tavv., 13 figg., Napoli 1929.
- *Studi sui pesci neogenici d'Italia. III. L'ittiofauna fossile del Gabbro*, Ibid., 18, 118 pp., 4 tavv., Napoli 1930.
- *Nuove osservazioni su l'Elephas antiquus dell'Italia meridionale*, Ibid., 18, 15 pp., 12 figg., Napoli 1930 (in coll. con G. DE LORENZO).
- *L'Elephas meridionalis nell'Abruzzo e nella Lucania*, Ibid., 18, 25 pp., 3 tavv., Napoli 1930.
- *Studio geologico dei pozzi profondi della Campania*, «Boll. Soc. Natur. Napoli», 43, pp. 15-143, Napoli 1931.

- *I crateri della pozzolana nei Campi Flegrei*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 2^a, 19, 55 pp., 6 figg., Napoli 1931.
- *L'Uomo paleolitico e l'Elephas antiquus nella valle del Liri*, «Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 4^a, 2, pp. 40-44, Napoli 1932 (in coll. con G. DE LORENZO).
- *L'Uomo paleolitico e l'Elephas antiquus nell'Italia meridionale*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 2^a, 19, 107 pp., 9 tavv., 42 figg., Napoli 1933 (in coll. con G. DE LORENZO).
- *Su alcuni avanzi di vertebrati terziari della Sirtica*, Missione d. R. Acc. d'It. a Cufra, 23 pp., 2 tavv., 16 figg., Roma 1934.
- *Sopra alcuni avanzi di vertebrati fossili della Patagonia raccolti dal dott. E. Feruglio*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 2^a, 20, 26 pp., 1 tav., Napoli 1934.
- *Nuovi ittioliti cretacei del Carso triestino*, «Atti Museo Civ. St. nat. Trieste», 18, pp. 81-122, 3 tavv., 12 fig., Trieste 1962.
- *I pesci di Sahabi* (in: *Paleontologia di Sahabi, Cirenaica*), «Rend. Acc. Naz. dei XL», ser. 4^a, 3, pp. 33-69, 4 tavv., Roma 1951.
- *Sopra un molare di Teleoeras del giacimento fossilifero di Sahabi* (Cirenaica), *Ibid.*, 4-5, pp. 89-102, 1 tav., 14 figg., Roma 1953-54.
- *Il cranio giovanile di Elephas antiquus italicus di Pignataro Interamna nella valle del Liri*, «Atti Sc. Fis. e Mat.», ser. 3^a, 3, 32 pp., 5 tavv., 17 figg., Napoli 1955 (in coll. con M. MONCHARMONT ZEI).
- *Sopra un teschio di Bos taurus primigenius Bojanus recentemente rinvenuto a Pignataro Interamna*, «Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat.», ser. 4^a, 17 pp. 259-62, 1 fig., Napoli 1950.
- *Bibliografia geologica d'Italia*. Vol. III, *Campania*. Vol. in-8°; 625 pp., Napoli 1958.
- *Sopra alcuni avanzi ittiolitici delle arenarie di Harrar*, «Studi sulla Missione geologica dell'AGIP (1936-38) nell'Africa Orientale», vol. IV, pp. 251-60, 1 tav., Roma, Acc. dei Lincei, 1959.
- *Bibliografia geologica d'Italia*. Vol. V, *Puglia*, Vol. in-8°, 278 pp., Napoli 1959.
- *Nuovi avanzi ittiolitici della «serie di Lugh» in Somalia conservati nel Museo geologico di Firenze*, «Palaeont. Ital.», 54, pp. 1-23, 1 tav., 22 figg., Pisa 1960.